

Un eventuale stop dei tre soci potrebbe preludere a un cambio della guardia ai vertici dell'ente. Gherghetta il più critico: bilancio bocciato

Consorzio universitario sotto esame

Ultimatum di Comune, Provincia e Cciaa: serve un programma chiaro sulle attività del biennio

Il consiglio di amministrazione del Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia dovrà presentare, nelle prossime settimane, il programma d'indirizzo per l'attività da svolgere nel prossimo biennio. La richiesta, che arriva dall'assemblea dei soci, mette nuovamente in discussione i vertici dell'ente presieduto dall'avvocato goriziano Enrico Agostinis (nella foto).

Già nell'occhio del ciclone per la vicenda relativa al mancato rispetto delle norme sulla trasparenza nella pubblica amministrazione, il consiglio d'amministrazione dell'ente si trova ora a dover fare i conti con una precisa richiesta pervenuta dall'assemblea dei soci, la quale è composta dai rappresentanti di Comune, Provincia e Camera di Commercio.

Una verifica dei programmi futuri che assume i connotati di un vero e proprio ultimatum diretto all'attuale guida del Consorzio, chiamata ora a elaborare un piano che dovrà passare al vaglio della stessa assemblea. Un eventuale stop dell'assemblea al piano equivarrebbe, utilizzando il linguaggio politico, a una mozione di sfiducia nei confronti dello stesso cda, mozione che potrebbe, a quel punto, preludere a un cambio della guardia ai vertici dell'ente ad appena quattordici mesi dalla ratifica delle nomine.

«Coinvolgendo i consiglieri d'amministrazione andremo a stilare un proget-

IL PRESIDENTE.

Agostinis precisa: «Ci è stato chiesto di indicare le linee guida della nostra azione, peraltro già illustrate in sede di bilancio previsionale. Evidenzieremo le prospettive della presenza universitaria in città».

LA CRITICA.

A scontentare una parte dei componenti dell'assemblea dei soci, il mancato cambio di marcia rispetto alla precedente gestione: una continuità col passato che ha finito in qualche maniera per ingessare l'azione dell'ente.



Coinvolti i medici

Testamento biologico, Gherghetta a Pisa per capire come attuare il provvedimento

Si stringono i tempi per l'istituzione del registro provinciale destinato a raccogliere le ultime volontà dei residenti nell'Isontino sui trattamenti di fine vita. Nell'ultima seduta di marzo, l'aula consiliare aveva dato il via libera (a favore Pd e Cittadini, contraria l'Udc, assenti i consiglieri del Pdl) all'ordine del giorno presentato dai radicali, dando incarico al presidente della Provincia, Enrico Gherghetta, di trovare strumenti e modi per attuare il provvedimento d'istituzione del registro.

Una delegazione dell'ente provinciale, guidata dallo stesso Gherghetta, tra mercoledì e giovedì si recherà in treno a Pisa per incontrare il presidente del-

la Provincia toscana, Andrea Pieroni che, primo in Italia tra i colleghi, ha istituito il registro per la raccolta dei testamenti biologici.

Durante la visita istituzionale saranno raccolti gli elementi utili a portare a compimento anche in provincia di Gorizia il progetto per la creazione di un analogo istituto: «Con grande umiltà andiamo a Pisa per imparare e cercare di capire come applicare alla nostra realtà il sistema messo in atto efficacemente dal mio collega toscano - ha evidenziato Gherghetta nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione radicale «Trasparenza è partecipazione» - . Esistono problemi di natura burocratica che speriamo di risolvere efficacemente».

Gherghetta ha rivelato di aver già ricevuto l'appoggio delle società dei medici di medicina generale, che avranno un ruolo cardine al momento dell'istituzione del registro: a Pisa, il cittadino che intende esprimere le proprie volontà sui trattamenti sanitari di fine vita deve rivolgersi proprio al medico di famiglia per compilare l'apposito modulo, composto da quattro parti che vengono poi distribuite allo stesso cittadino, all'ufficio del registro della Provincia, al medico di base e a un fiduciario indicato dal dichiarante. In caso di rifiuto del medico di fiducia, non è escluso che l'ente provinciale possa mettere a disposizione un proprio dottore incaricato di firmare l'atto. (c.s.)